

L'Avvento, un antidoto al narcisismo

DI ENRICO SOLMI

Tra le cose che non vorremmo vedere nella Chiesa e attorno a noi, c'è l'individualismo e l'autoreferenzialità. Due bruchi maligni che devastano la comunione e la sinodalità, il camminare insieme.

Aprono la strada al clericalismo di persone consacrate e laici, serrando un potere chiuso che taglia sul nascere le attese sinergie e il contributo policromo di donne e uomini, sempre invocato, ma oggi assolutamente necessario, come il concretarsi di una Chiesa ricca di doni che cresce e si ricrea missionaria. Doni e carismi posti, nella stima reciproca, al servizio dell'utilità comune, che hanno bisogno di essere accolti, inclusi per essere una Chiesa veramente ministeriale.

Il rischio che tutto rimanga sul "si è sempre fatto così" per la paura di perdere, non si sa bene cosa (potere? abitudini?) e, alla fine, di frenare la comunità cristiana manipolandola a propria immagine e somiglianza. Tanti sono gli antidoti, ora, uno è a chilometro zero: l'Avvento. Questo tempo ci insegna a pensare al plurale e a svincolarci dal narcisistico appiccicoso. Al plurale perché noi, donne e uomini, siamo al centro dell'"interesse" di Dio, Uno e Trino, in quella che san Francesco di Sales chiamava «l'estasi di Dio». La salvezza dell'umanità e della sua casa porta ad assumerne la carne, ad "uscire da sé" per condividere ogni cosa.

Dal "freddo al gelo", come san Alfonso ci fa cantare in «Tu scendi dalle stelle», fino ad illividire sulla croce tra il dolore della Madre e la dimenticanza e l'insulto di tanti.

Avvento significa assumere l'altro come criterio di ogni intervento, lasciare sé stessi e farsene carico, condividendo, anche patendo, mentre insieme si cammina, cioè si fa Sinodo.

Un evento e non una simulazione: il Signore di nuovo ci viene incontro, in forma reale e definitiva. Segna, nella storia nostra e della comunità, un punto finale al quale dobbiamo presentarci, non chiusi con il talento ancora infangato e inoperoso, ma con i frutti dei talenti un patrimonio – la nostra vita e la nostra vocazione – che ci hanno permesso di diventare prossimo a tanti.

Così è stato un evento d'Avvento la veglia per le famiglie e le famiglie ferite: farsi prossimo e stare accanto nella nostra Chiesa Madre è un segno forte che impegna; così lo schivare e rifiutare il superfluo eccessivo che offende chi è al freddo e senza luce in Ucraina o patisce le restrizioni anche qui da noi. Due scelte d'Avvento dal borgo al mondo, due segni concreti da continuare o attuare per un Avvento modellato sulla misura del cuore di Cristo.